

## Il labdacismo: un vizio "di provincia"?

Le testimonianze grammaticali in nostro possesso definiscono il *labdacismus* come un difetto di pronuncia concernente il suono [l]; esso presuppone dunque l'esistenza nella dottrina grammaticale latina di una riflessione già matura sulle diverse realizzazioni della consonante laterale, riflessione testimoniata già nel celebre passo di Plinio (*Dub. Serm.* fr. 8 Della Casa) tradito da Prisciano (GL 2, 29, 8-12 Keil).

Di particolare rilievo è la testimonianza di Pompeo (GL 5, 286, 34-287, 6 Keil), che, pur difficile da interpretare, attribuisce esplicitamente il vizio agli *Afri* (il grammatico stesso è un *Maurus*) e confronta la loro pronuncia con quella standard dei Romani; il filone "africano" gode di buon successo nei grammatici successivi a Pompeo, poiché il labdacismo è geograficamente connotato in questo senso anche nell'opera di Isidoro (I 32, 8 Lindsay), Giuliano di Toledo (182, 92 Maestre Yenes), nel commento donatiano di Sedulio Scoto (333, 83 Löfstedt) e nel trattato altomedievale *Quae sunt quae* (§ 54 Munzi).

Sarà interessante confrontare le testimonianze sopra citate con un'altra trattazione fondamentale sul labdacismo, quella di Consenzio (*de barb.* 16, 5-21 Niedermann), grammatico probabilmente originario della Gallia, che dal canto suo oppone pronuncia greca e pronuncia romana della consonante liquida.

Tutti questi passi possono fornirci risposte soddisfacenti solo se affrontati con un approccio al tempo stesso filologico e linguistico: le più importanti acquisizioni di storia della lingua latina (in particolare i lavori di Walter Belardi negli anni Ottanta e più recentemente di James Adams) trovano conferma o ulteriore precisazione in testi riveduti e analizzati su basi filologiche più ampie e accurate.

Anna Zago  
Università di Pisa - Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica  
annazago86@gmail.com